

Pil: stallo nel secondo trimestre, terzo in miglioramento

Centro studi Confindustria

Petrolio in calo, ma rischio di scarsità non è azzerato, l'estate sarà critica

Nicoletta Picchio

Economia in stallo. È l'indicazione per il secondo semestre dell'anno del Centro studi di Confindustria. L'accordo per porre fine alla guerra in Iran è avvolto da molte incertezze, i transiti per Hormuz sono limitati. Anche se il prezzo del petrolio è tornato quasi a livelli pre guerra, (74 dollari al barile il 24 giugno dal picco di 104 in media a maggio) l'inflazione rimane alta, sono saliti i tassi di interesse che frenano il credito e il turismo dall'estero è in brusca frenata. Il secondo trimestre sconta gli impatti della guerra, il terzo sarà in miglioramento. L'industria finora tiene e gli investimenti reggono grazie al Pnrr.

L'inflazione è salita a maggio, +3,2%, anche i prezzi core sono tornati a salire, +2,0%, e servirà tempo per vederli frenare. La Bce ha alzato i tassi a 2,25, i mercati si aspettano solo un altro 0,25 entro la fine del 2026.

Gli investimenti sono più difficili: le risorse del Pnrr ancora per qualche trimestre favoriranno gli investimenti, ma sono peggiorate le condizioni per investire e sono ridotte quindi le attese di crescita.

L'aumento dei tassi sul credito, 3,56% medio ad aprile, frenerà il flusso dei finanziamenti, anche per investimenti. Inoltre a giugno la fiducia delle imprese risale poco e resta bassa.

Ad aprile gli occupati continuano a crescere, sostenendo i redditi delle famiglie, penalizzati dall'aumento dei prezzi. Le vendite al dettaglio sono diminuite di 0,3% in volume, a maggio gli acquisti di auto sono in flessione. Ciò potrebbe anticipare un calo dei consumi nel secondo trimestre.

L'industria tiene: ad aprile la produzione industriale è cresciuta dello 0,5%, la crescita acquisita nel secondo trimestre è +1,0 per cento. A maggio il PMI si è rafforzato in chiave espansiva, 52,9, lo scenario internazionale, dazi e guerra, resta il principale fattore di incertezza sul futuro.

L'export segna una battuta d'arresto: -2,8% ad aprile, ma nella media degli ultimi tre mesi resta in crescita. Dinamiche eterogenee: ancora positive negli Usa, in contrazione Medio Oriente,

Turchia e Spagna. Trainano i prodotti in metallo, rallenta il farmaceutico, deboli il tessile-abbigliamento e i mobili.

I servizi sono senza il traino del turismo. La guerra del Golfo ha fermato il boom, la spesa per viaggi di stranieri in Italia è in calo: -3,2% tendenziale in aprile. L'Indice S&P Global PMI conferma una moderata flessione nei servizi.

Nell'eurozona si evidenzia un calo dell'industria tedesca, la produzione industriale è scesa in Spagna, -0,5%, stabile in Francia e Germania, dove la variazione acquisita è -0,5 per cento. L'economia Usa è in crescita. La Cina è a

6

Ancora per qualche trimestre il Pnrr favorirà gli investimenti, ma sono peggiorate le condizioni per investire

due velocità: crescono export, +19,4% annuo a maggio, e produzione industriale, +4,5%, debole la domanda interna.

Il Centro studi dedica un focus al petrolio: il rischio di scarsità non è azzerato, l'estate sarà critica. I dati disponibili per il periodo marzo-maggio 2026 mostrano un crollo verticale dell'estrazione mondiale, 93,7 mbg da 107,3. La

causa principale è la restrizione dei transiti nel canale di Hormuz, ma anche i danni ad alcuni impianti e i limiti nella capacità di stoccaggio di alcuni paesi. Nel breve-medio termine anche con la riapertura di Hormuz l'andamento della produzione sarà molto sotto la domanda a livello mondiale. Secondo lo scenario elaborato da EIA si avranno ben 10 mesi di forte decumulo scorte, -5,2 mbg in media da marzo a dicembre, un evento raro. Gli impatti saranno differenziati: Ue, e ancora di più Cina e Giappone dipendono quasi interamente dalle importazioni di petrolio. L'utilizzo delle scorte disponibili e il freno ai consumi dettato dai prezzi alti dovrebbero essere sufficienti a superare la dinamica a U della produzione di petrolio, attesa scarsa fino a fine anno. Il momento più critico sarà l'estate 2026: se il traffico a Hormuz resterà a lungo limitato il rischio è che servano anche in Occidente misure restrittive per ridurre i consumi ed evitare la scarsità. In Italia a soffrirne di più sarebbero il trasporto merci e auto e moto private, industria, agricoltura, riscaldamento di casa e ufficio. Minima la quota usata per generazione di elettricità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni. Ecco come cambia la previdenza integrativa

Con le nuove regole in vigore dal 1° luglio variano per i neo assunti le modalità di adesione e i percorsi di investimento e per tutti i lavoratori più flessibilità nell'erogazione delle prestazioni finali

Daniela Russo

Previdenza complementare, si cambia. Mercoledì prossimo entreranno in vigore le principali disposizioni della riforma introdotta dalla legge di Bilancio 2026, con l'obiettivo di aumentare l'adesione ai fondi pensione e rafforzare il secondo pilastro previdenziale in un contesto in cui le future pensioni pubbliche saranno sempre più strettamente legate ai contributi effettivamente versati.

L'adesione automatica

La principale novità riguarda i dipendenti del settore privato alla prima assunzione. Per chi sarà contrattualizzato dal 1° luglio, con esclusione dei lavoratori domestici e della PA, l'iscrizione alla previdenza complementare scatterà automaticamente. Decadono così i sei mesi previsti fino a oggi per decidere la destinazione del Trattamento di fine rapporto (Tfr), sostituiti da un automatismo immediato: il lavoratore è considerato aderente fin dal primo giorno, salvo esercitare la facoltà di rinuncia entro 60 giorni dall'assunzione.

Entro tale scadenza, il lavoratore potrà scegliere di mantenere il Tfr in azienda oppure di aderire a una diversa forma pensionistica. In assenza di una decisione esplicita, il Tfr sarà conferito al fondo pensione individuato dagli accordi o dai contratti collettivi applicabili al rapporto di lavoro. Se in azienda convivono più forme pensionistiche collettive, la destinazione sarà individuata secondo i criteri fissati dalla contrattazione o, in mancanza, in favore della forma alla quale aderisce il maggior numero di lavoratori. In mancanza di un contratto

collettivo di riferimento, l'adesione automatica confluisce in Cometa, il Fondo pensione complementare per i metalmeccanici designato quale forma residuale.

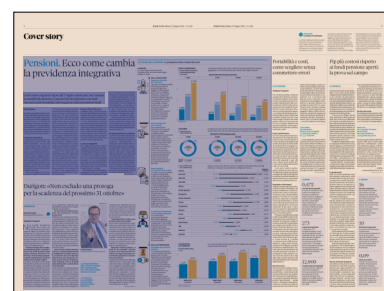
L'adesione comporta il versamento del Tfr maturando, del contributo datoriale e della quota a carico del lavoratore (salvo esonero per redditi inferiori all'assegno sociale annuo, pari a 7.101,12 euro nel 2026), nelle misure previste dalla contrattazione collettiva. I versamenti decorrono dal mese successivo alla scadenza dei 60 giorni, ma comprendono le somme dovute dalla data di prima assunzione.

Dal garantito al life cycle

La legge n. 199/2025 interviene anche sulle modalità di investimento dei flussi derivanti da adesioni non esplicitate. Il comparto garantito, che la normativa previgente identificava come destinazione di default, viene superato in favore di percorsi life cycle o soluzioni target date, nei quali l'esposizione al rischio è calibrata in funzione dell'età dell'aderente e della distanza stimata dal pensionamento: più elevata nelle fasi iniziali della carriera, progressivamente più prudente man mano che si avvicina la quiescenza.

Le nuove erogazioni

Dal 1° luglio si arricchisce anche il ventaglio delle prestazioni disponibili al momento della maturazione del diritto pensionistico. La quo-



ta liquidabile in capitale sale dal 50% al 60% del montante accumulato, con la clausola di salvaguardia invariata: se il 70% del montante genera una rendita annua inferiore al 50% dell'assegno sociale Inps, la prestazione può essere liquidata integralmente in capitale.

Alla tradizionale rendita vitalizia si aggiungono due nuove opzioni immediatamente operative. La prima è la rendita a durata definita, erogata per un periodo determinato collegato all'aspettativa di vita residua certificata da Istat e Covip, con il montante che rimane investito nel fondo e viene corrisposto in rate progressive. La seconda è il prelievo liberamente determinabile: entro il limite delle rate della rendita a durata definita non ancora riscosse, l'aderente può richiedere importi variabili nel tempo.

Una terza opzione, l'erogazione

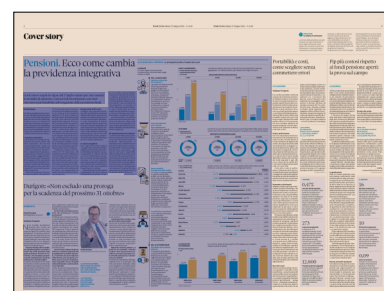
frazionata del montante per un periodo non inferiore a cinque anni, è invece rinviata al 31 ottobre 2026, come la piena portabilità del contributo aziendale (vedi approfondimento a pagina 5).

Gli adempimenti per le aziende

La riforma introduce nuovi adempimenti anche per i datori di lavoro e per gli uffici del personale. Al momento dell'assunzione le aziende dovranno infatti fornire ai dipendenti informazioni chiare e documentabili sul funzionamento dell'adesione automatica, sulle opzioni alternative disponibili, sulla contribuzione prevista e sulle caratteristiche essenziali del fondo pensione di destinazione. Per le direzioni del personale e per gli uffici payroll sarà necessario aggiornare procedure, modulistica e si-

stemi informativi, distinguendo correttamente i lavoratori di prima assunzione da quelli già titolari di precedenti rapporti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLA BASE DELLA RIFORMA. Le principali novità e l'analisi dei costi

LE NOVITÀ

Le nuove regole sulla previdenza complementare introdotte dalla Legge di Bilancio 2026



DAL 1 LUGLIO 2026 Adesione automatica dei neoassunti

I lavoratori del settore privato alla prima occupazione avranno 60 giorni per scegliere la destinazione del Tfr; se non scelgono, interviene il meccanismo automatico previsto dal contratto collettivo applicato, con possibilità di rinuncia entro 60 giorni. Se il Ccnl non prevede un fondo di riferimento, si attiverà l'iscrizione automatica al fondo Cometa. Con l'adesione, si attivano anche il Tfr maturando, il contributo del datore di lavoro e, se previsto, quello del lavoratore.



Nuovi adempimenti per le aziende

Nuovi adempimenti informativi per le aziende che devono consegnare e spiegare idonea documentazione al lavoratore almeno 30 giorni prima della scadenza della scelta. In particolare l'azienda deve mettere il dipendente nelle condizioni di conoscere il meccanismo di adesione automatica, il termine entro cui può esprimere la propria volontà, la forma pensionistica applicabile, gli effetti della mancata scelta, la contribuzione eventualmente dovuta e le principali caratteristiche del fondo.



Nuove modalità di erogazione della rendita
"In uscita, la quota liquidabile in capitale sale dal 50% al 60%, con più flessibilità anche sulle rendite. Oltre alla rendita vitalizia tradizionale, saranno possibili anche rendite temporanee per un periodo definito (che consente di distribuire il montante in un arco temporale prefissato pari all'aspettativa di vita media), rendite con importi liberamente modulabili dall'aderente e prestazioni erogate in forma frazionata lungo un periodo scelto dall'iscritto, comunque non inferiore a cinque anni."



La novità lato investimenti
"Il Tfr conferito tacitamente non confluirà più nel comparto garantito del fondo di categoria, ma verso soluzioni life cycle o target date. In tali modelli, l'esposizione al rischio viene modulata nel tempo: maggiore nelle fasi iniziali della carriera, quando l'orizzonte di investimento è lungo, e progressivamente più prudente man mano che ci si avvicina al pensionamento."

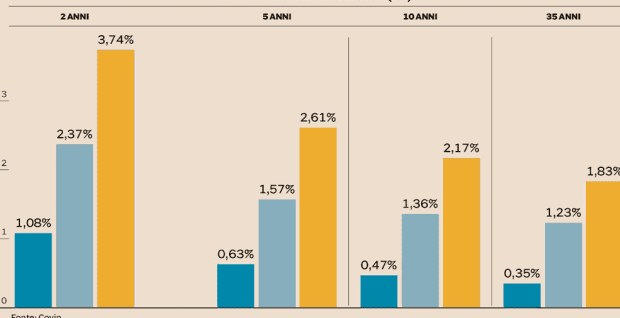


DAL 31 OTTOBRE 2026 Portabilità del contributo datoriale

"Il lavoratore potrà aderire o anche trasferire la propria posizione da un fondo negoziale verso fondi aperti o PIP mantenendo il diritto al contributo del datore di lavoro. In particolare il lavoratore può trasferire l'intera posizione maturata solo dopo due anni di partecipazione a una forma pensionistica complementare. Una possibilità che per l'azienda determinerà una maggiore frammentazione dei versamenti, con un aumento della complessità operativa."

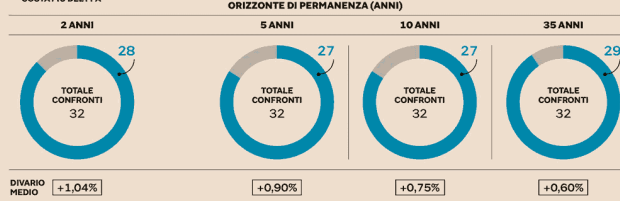
COSTI A CONFRONTO

FONDI PENSIONE NEGOZIALI
FONDI PENSIONE APERTI
PIP "NUOVI"



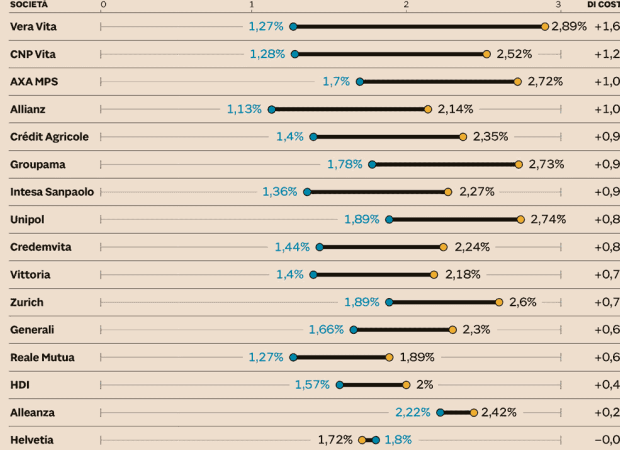
LO STUDIO

CASI IN CUI IL PIP COSTA PIÙ DEL FPA



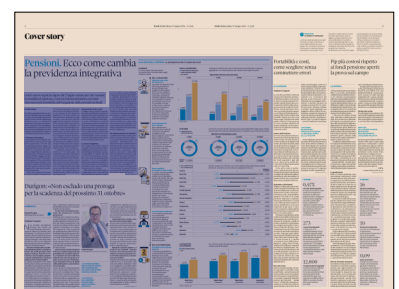
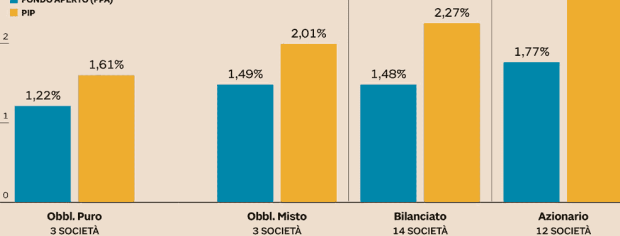
ISC 10 ANNI FPA (%)

ISC 10 ANNI PIP (%)



IL DIVARIO TRA LE CATEGORIE

FONDO APERTO (FPA)
PIP



CONGRESSO SINDACALE

Uil, Bombardieri verso la rielezione Ci sarà pure Meloni

Pierpaolo Bombardieri sta per essere riconfermato segretario generale della Uil. Esattamente sei anni dopo aver preso il posto di Carmelo Barbagallo, sta per iniziare un nuovo mandato che sarà sancito dal diciannovesimo congresso, in programma a Padova dal 2 al 4 luglio. Durante la prima giornata, interverrà anche la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni.

Nel corso di questi anni, la linea politica della Uil è passata da una rigida contestazione al governo Meloni, accompagnata da diversi scioperi generali al

fianco della Cgil di Maurizio Landini, a una posizione meno conflittuale e più dialogante, soprattutto nell'ultimo anno. Sul piano dei contenuti, Bombardieri ha improntato la sua guida su alcune battaglie: la campagna "zero morti sullavoro", quella contro il ripristino del patto di stabilità – infatti definisce la Uil un sindacato "keynesiano" – e quella a favore della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. "Una parte importante del congresso sarà dedicata al tema dell'intelligenza artificiale – ha spiegato Bombardieri –, abbiamo

coinvolto enti di ricerca e università. Vogliamo affrontare anche il tema dell'aumento della produttività e di come viene redistribuita". "Dalla premier – ha aggiunto – ci aspettiamo la continuazione del confronto sui temi oggetto di discussione: lavoro e recupero del potere d'acquisto sono priorità, come definire il salario giusto, nel decreto del Primo Maggio alcune nostre proposte sono state recepite". Con 2.369.780 iscritti, la Uil si conferma il terzo sindacato italiano.

ROBERTO ROTUNNO



La crescita del Pil italiano allo 0,5% È il Mezzogiorno a fare da traino

Confindustria avverte: ora l'economia è in stallo, un miglioramento nel terzo trimestre

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Il Pil italiano nel 2025 è salito dello 0,5%. Ma la sorpresa, sottolinea l'Istat nel report sulle stime per il 2025, è il Mezzogiorno che cresce più del resto d'Italia e registra un +0,6% con l'exploit dell'occupazione che aumenta dell'1,5%: «Il Mezzogiorno è l'area che ha maggiormente sostenuto la crescita dell'occupazione a livello nazionale» si legge nell'analisi. Ma in generale nel 2025 si osserva «una dinamica moderatamente positiva e sostanzialmente omogenea nelle diverse ripartizioni territoriali del Paese».

Bene quindi anche il Centro (+1,1% di occupati); più contenuto l'aumento degli occupati al Nord: Nord-Ovest +0,9% e Nord-Est +0,8%. Ed è il settore delle costruzioni a registrare

la maggiore spinta per l'occupazione nel Nord Ovest con +4,1%, il dato nazionale segna +2,4%. Andamenti positivi anche per commercio e pubblici esercizi (+2,7% nel Nord Est, +1% il dato nazionale) e l'industria che nel Centro cresce dell'1,6%, ma cala dello 0,6% nel Nord Est (+0,3% dato nazionale). Segno negativo per l'agricoltura con -0,1% che cala ovunque tranne nel Mezzogiorno dove registra +1% e nel Centro con un timido +0,2%.

«Il Mezzogiorno rappresenta uno dei principali motori della crescita economica nazionale», dice il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio con delega al Sud, Luigi Sbarra, che ricorda «l'impegno del governo Meloni con interventi concreti» a partire dal potenziamento della Zes unica, la Zona economica speciale che include Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna, Marche e Um-

bria e che presto potrebbe essere allargata a tutta Italia: «Per quella attuale è previsto uno stanziamento di 4 miliardi di euro nei prossimi 3 anni». Per il dem Francesco Boccia, il Sud che cresce «è una buona notizia che nessuno può negare», ma «ha un nome preciso: Pnrr e non dipende dalle politiche del governo Meloni» e ricorda: «Il Sud cresce nel Pil, ma continua a perdere i suoi giovani migliori».

Confindustria avverte: «L'economia italiana è in stallo». Nella Congiuntura flash, il Centro studi sottolinea le «molte incertezze» causate dalla situazione in Medio Oriente e «il secondo trimestre è atteso scontare gli impatti della guerra». A preoccupare l'associazione non solo il prezzo del petrolio, anche se ora «tornato quasi sui livelli pre-guerra», ma «il rischio scarsità» che ancora prospetta «un'estate critica» con ricadute per l'Italia soprattutto su

trasporto merci e auto/moto private e su industria, agricoltura e riscaldamento. E anche dopo una riapertura stabile di Hormuz, viene stimata «una risalita lenta e parziale», perciò «l'offerta rimarrà comunque per mesi inferiore alla domanda». Inoltre «l'inflazione rimane alta (+3,2%), sono saliti i tassi di interesse che frenano il credito e il turismo dall'estero è in brusca frenata». Però per ora l'industria «tiene e gli investimenti reggono grazie al Pnrr». Segnali contrastanti, sottolinea il Centro studi che evidenzia anche il calo dei consumi e la fiducia debole oltre a servizi in crisi con il turismo dall'estero in particolare in brusca frenata (-3,2% in aprile). «Sono peggiorate le condizioni per investire - rileva l'analisi - e quindi si sono ridotte le attese di crescita». Ma il terzo trimestre «sarà in miglioramento».

Il ruolo della Zes

La Zes, zona economica speciale, ha accelerato la crescita in tutta l'area

Energia

A preoccupare gli imprenditori è anche il rischio «scarsità», non solo il prezzo

